

(ASCA) - Roma, 19 feb - Perché l'Italia attrae pochi investimenti dall'estero, perché la crescita è così debole, perché il Venture Capital non decolla? A questi interrogativi ha dato una risposta Ronald Spogli, ambasciatore statunitense in Italia intervenendo ad un seminario su "Nuove risorse per crescere", tenutosi oggi a Palazzo San Macuto. Alcuni limiti all'investimento sono tipici del sistema italiano: Spogli ha ricordato i vincoli del mercato del lavoro e gli scarsi incentivi fiscali, insieme ad alcuni elementi strutturali del nostro sistema finanziario e giuridico. Ma secondo l'ambasciatore statunitense in Italia "c'è bisogno di maggiore accettazione del fallimento". In altri termini, spiega l'ambasciatore, non tutte le nuove iniziative sono destinate al successo, e il fatto che il sistema sociale penalizzi il fallimento rappresenta un freno alla nuova imprenditorialità. Tra gli incentivi, si suggerisce la detassazione dei dividendi se reinvestiti in innovazione e la detassazione delle stock options. "Il capitale umano – dice Spogli - in Italia costa meno che in Francia, o negli Stati Uniti, e se c'è il capitale umano insieme agli incentivi, poi gli investimenti arrivano". Secondo l'ambasciatore Usa in Italia "vi è un grande bacino di creatività che necessita di nuovi percorsi". som/sam/ss 191947 FEB 08



(ECO) COMPETITIVITA': SPOGLI, L'ITALIA CRESCE POCO, STIMOLARE INVESTIMENTI

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 feb - L'Italia cresce poco, attira pochi investimenti esteri e ha bisogno di una serie di interventi mirati per rilanciare lo sviluppo e la crescita. Lo ha detto l'ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli, che, intervenendo in un convegno, ha sottolineato come il venture capital possa diventare uno strumento utile per il rilancio dell'economia. Cel-g-



(ECO) COMPETITIVITA': SPOGLI, L'ITALIA CRESCE POCO, STIMOLARE INVESTIMENTI -2- I suggerimenti del diplomatico per attirare gli investimenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 feb - Per contribuire allo sviluppo, ha osservato l'ambasciatore Spogli, il capitale privato di rischio ha però bisogno di operare all'interno di un ambiente, normativo e giuridico, più favorevole. Due sono gli interventi che secondo Spogli bisogna portare avanti. Il primo riguarda l'introduzione di un sistema di incentivi fiscali che consentano a chi investe in aziende innovative una maggiore detraibilità fiscale, anche degli eventuali capital gain. Il secondo consiste nel premiare le università che registrano i brevetti e favoriscono la nascita delle start up. "Se si agisce su questi fattori - ha concluso Spogli - i capitali esteri arriveranno sicuramente in grande quantità". Cel-g-



ECONOMIA: CONVEGNO 'DECIDERE.NET' SU INNOVAZIONE . MARTEDI' A SAN MACUTO CON L'AMBASCIATORE USA SPOGLI

Roma, 15 feb. - (Adnkronos) - Le politiche per l'innovazione sono al centro della tavola rotonda organizzata da decidere.net che si terrà martedì prossimo alle 16.30 nella sala del Refettorio di palazzo San Macuto. Ne discuteranno, oltre all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald P. Spogli, i parlamentari Mario Baldassarri, Daniele Capezzone, Benedetto Della Vedova, Sandro Gozi, Nicola Rossi e Bruno Tabacchi. "Questo appuntamento - si legge in una nota di decidere.net - aprirà la discussione sulle possibilità di promuovere politiche per lo sviluppo, limitando l'investimento diretto di fondi pubblici e puntando su un ecosistema favorevole agli investimenti privati. Alcuni protagonisti del mercato dei capitali di rischio si

confronteranno con alcuni policy maker sulle misure normative utili a favorire la modernizzazione del sistema produttivo". (Pol/Pn/Adnkronos)



LA RICETTA DELL'AMBASCIATORE SPOGLI PER L'ITALIA

Per attrarre investitori Usa detassate i capital gain

DI ANNA MESSIA

L'Italia cresce poco e attira pochi investimenti esteri. Per invertire questa tendenza c'è bisogno di una serie di interventi mirati per rilanciare lo sviluppo e la crescita. Come fare? La ricetta è arrivata dall'ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli che intervenendo in un convegno sul venture capital organizzato da tre network di sviluppo (Decidere.net, di Daniele Capezzone, Baia, di Gaetano Pellicano e Competere, di Pietro Paganini) ha sottolineato come il capitale di rischio possa diventare uno strumento utile per il rilancio dell'economia.

«Per contribuire allo sviluppo», ha osservato l'ambasciatore Spogli «il capitale privato di rischio ha bisogno di operare all'interno di un ambiente, normativo e giuridico, più favorevole». Due sono gli interventi che secondo Spogli bisogna portare avanti per attrarre investitori esteri tra i quali ovviamente patrimoni americani. Il primo riguarda l'introduzione di un sistema di incentivi fiscali che consentano a chi investe in aziende innovative una maggiore detraibilità fiscale, anche degli eventuali capital gain. Il secondo consiste nel premiare le università che registrano i brevetti e favoriscono la nascita delle start up.

Sul fronte della politica fiscale la strada indicata da Spogli prevede la detraibilità dal reddito per i fondi, le persone o le società che investono in aziende innovative. «In questo quadro anche i capital gain o i dividendi possono essere esentati dalla tassazione, soprattutto se reinvestiti», ha spiegato l'ambasciatore. Oltre a questo secondo

Spogli sarebbe utile prevedere una detassazione delle stock option al momento della cessione, e la tassazione esclusivamente degli utili maturati al momento della vendita. «In questo modo si remunererà la performance ottenuta dai manager di aziende quotate, elemento che è molto rilevante per i fondi internazionali». Servirebbe poi rendere più agevole l'uscita dei venture capitalist dagli investimenti effettuati «prevedendo delle liquidation preferences, ovvero dei diritti rafforzati in caso di liquidazione o vendita dell'azienda».

aggiunge Spogli, e «aumentare le possibilità effettive di quotazione delle start up o di acquisizione da parte di grandi gruppi». Ma secondo l'ambasciatore americano servirebbe anche ridimensionare la penalizzazione sociale riservata oggi agli imprenditori che non

riescono ad avere successo nelle loro attività. «Riteniamo essenziale che i governi promuovano con misure adeguate l'accettazione del rischio intelligente, l'investimento sul futuro e l'imprenditorialità innovativa», ha spiegato Spogli, «C'è bisogno di una maggiore accettazione del fallimento, dato che non tutte le idee o tutti i prodotti sono destinati al successo. Un sistema sociale che penalizzi eccessivamente il fallimento, di fatto scoraggia l'innovazione e l'imprenditorialità». Indicazioni precise, che «Se si agisce su questi fattori», ha concluso Spogli, «i capitali esteri arriveranno sicuramente in grande quantità». Il dossier è destinato già ad arrivare sul tavolo del nuovo governo che si insedierà ad aprile. Ma l'argomento delle modifiche legislative utili ad attrarre capitali promette di diventare anche uno dei temi centrali della campagna elettorale già partita. (riproduzione riservata)

Sul fallimento regole troppo penalizzanti per gli imprenditori